



Comunicato stampa

Premio Cesare Pavese 2020

“Tu sei tutto nel gesto che fai”, Dialoghi con Leucò

Eraldo Affinati (narrativa), Renata Colorni (editoria), Elton Prifti e Wolfgang Schweickard (saggistica), Anna Nadotti (traduzione) sono i vincitori della 37^a edizione del Premio Cesare Pavese

Sabato 24 e domenica 25 ottobre 2020

Santo Stefano Belbo (Cn)

www.fondazionecesarepavese.it



Eraldo Affinati (narrativa), **Renata Colorni** (editoria), **Elton Prifti** e **Wolfgang Schweickard** (saggistica) e **Anna Nadotti** (traduzione) sono i vincitori del **Premio Cesare Pavese 2020**, promosso e organizzato dalla Fondazione Cesare Pavese.

Riceveranno il Premio e terranno il discorso di accettazione **domenica 25 ottobre 2020** alle **ore 10** a **Santo Stefano Belbo** all'auditorium della **Fondazione Cesare Pavese**, che ha sede nella Chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo (Piazza Confraternita 1), sconsacrata negli anni '20 del '900, in cui fu battezzato Cesare Pavese.

Le sezioni in cui il Premio è suddiviso intendono rappresentare i tanti ambiti in cui Pavese aveva lavorato: **narrativa**, **editoria**, **traduzione** e **saggistica**, riconoscendo in ciascuno una personalità che si è distinta nel corso degli anni per passione, cura del lavoro, creatività, continuo confronto con il mondo. È un intento che prende linfa e anima dalle parole di Pavese in *Dialoghi con Leucò*, “Tu sei tutto nel gesto che fai”.

La giuria del Premio Pavese è composta da: **Alberto Sinigaglia** (presidente della giuria, presidente dell'Ordine dei Giornalisti Piemonte, presidente del Comitato scientifico della Fondazione Cesare Pavese), **Gian Arturo Ferrari** (figura di rilievo dell'editoria italiana), **Giulia Boringhieri** (traduttrice, storica dell'editoria, figlia di Paolo Boringhieri che fu amico e collega di Pavese all'Einaudi), **Chiara Fenoglio** (docente, saggista, giornalista), **Claudio Marazzini** (presidente dell'Accademia della Crusca), **Pierluigi Vaccaneo** (direttore della Fondazione Cesare Pavese).

Per la sezione **Narrativa** il Premio Cesare Pavese va a **Eraldo Affinati**, scrittore e insegnante, autore di una ventina di libri. Insieme a sua moglie, Anna Luce Lenzi, ha fondato la Penny Wirton, scuola gratuita di italiano per immigrati, senza classi e senza voti, che conta oggi cinquanta nuclei didattici nel territorio nazionale. Il suo ultimo libro è *I meccanismi dell'odio* (Mondadori), scritto con Marco Gatto: un confronto a due sulla crisi socioculturale che ha travolto l'Occidente negli ultimi vent'anni, dialogo sul razzismo e i modi per combatterlo. Nelle sue opere «Affinati ha unito narrazione e saggio, memoria storica e impegno nel presente, sguardo ai padri e spinta etica, armonizzando la lingua altissima della nostra tradizione a quella estesa e polifonica dei nuovi italiani. Il viaggio, l'urgenza di “andare a vedere” cose, luoghi, persone, è una delle strutture portanti dei suoi libri che, rifiutando il facile estetismo, la



retorica del margine, lo sperimentalismo fine a sé stesso, ci consegnano un progetto letterario e civile capace (come segnalato dall'uso ricorrente della seconda persona singolare) di coinvolgere tutti nel segno della responsabilità. Il valore assegnato all'esperienza individuale, con le sue incertezze e i suoi punti di cedimento, fa di Eraldo Affinati uno degli scrittori più acuti e interessanti degli ultimi trent'anni: il suo elogio dell'imperfezione e della fragilità, il suo guardare alla letteratura dal punto di vista dell'escluso e del perdente ci richiama al valore della vita nelle sue molteplici forme». [motivazione completa allegata]

Il Premio Cesare Pavese per la sezione **Editoria** viene consegnato a **Renata Colorni**, che con la sua creatività, energia e sguardo internazionale ha saputo dare grande impulso al settore editoriale. Ha lavorato con Boringhieri, Adelphi e Mondadori, dove dal 1995 ha diretto continuativamente la collana di classici italiani e stranieri *I Meridiani*. «È riuscita a trasformare una collana estemporanea, *I Meridiani*, di fisionomia imprecisa, in un vero e proprio pantheon letterario, lontano da ogni accademismo, ubbidendo anzi all'idea che i classici sono tali grazie alla loro incisività pop alla loro forza interiore. È impossibile descrivere qui l'impressionante potenza di fuoco de *I Meridiani*, ma basta scorrere il catalogo per farsene un'idea. Ci limiteremo solo a due menzioni. La prima riguarda la poesia. *I Meridiani* di Renata Colorni hanno da un lato coperto tutta la tradizione poetica europea, dai tre volumi dei Poeti della scuola siciliana, a Petrarca, a Hölderlin, a Shelley, fino a Valery e Paul Celan. Dall'altro, fatto ancor più stupefacente, hanno escogitato la forma editoriale in grado di rendere la poesia un business profittevole: la raccolta completa di un'opera poetica è in grado di suscitare un vasto e corposo interesse presso il pubblico. La seconda menzione riguarda le opere complete di autori contemporanei, da D'Annunzio a Montale a Pasolini, un'impresa, proprio a causa della contemporaneità, particolarmente ardua e difficile. In questa categoria rientra anche il monumentale lavoro di ri-traduzione, compiuto in larga parte da Renata Colorni, delle opere di Thomas Mann». [motivazione completa allegata]

La sezione **Saggistica** vede vincitori i linguisti **Elton Prifti** e **Wolfgang Schweickard**. Prifti si occupa di linguistica contattuale e variazionale, linguistica storica, lessicografia storica, linguistica digitale, dialettologia e storia della linguistica. Schweickard si concentra sulla storia delle lingue romanze e sugli studi di lessicologia e lessicografia. Insieme dirigono il progetto lessicografico *Lessico Etimologico Italiano*. «La scelta della giuria per la saggistica si è indirizzata verso un'opera di grande respiro internazionale, frutto di un enorme lavoro collettivo: *Lessico etimologico italiano* (LEI), un monumentale dizionario etimologico della lingua italiana e dei suoi dialetti, avviato nel 1979 dalla Akademie der Wissenschaften und der Literatur di Magonza, dunque edito all'estero, ma redatto in lingua italiana. L'opera è ancora in corso di realizzazione: ne sono usciti oltre 130 fascicoli, per un complesso di XV volumi; si è giunti alla lettera "C". Si tratta di un enorme impegno, proiettato su tempi lunghi, a cui hanno posto mano decine di collaboratori, molti dei quali italiani. L'opera è destinata a durare nei secoli. Desto ammirazione per la sua mole, per la ricchezza enorme dei dati raccolti, per l'originalità dell'impostazione, che abbraccia la lingua letteraria antica e moderna, ma anche la lingua pratica dell'uso e la ricchezza dei dialetti italiani. Il fondatore della ciclopica impresa è il prof. Max Pfister, morto nel 2017». [motivazione completa allegata]

Per la sezione **Traduzione** il Premio Cesare Pavese va ad **Anna Nadotti**, che tra i suoi diversi lavori ha curato la traduzione delle opere di Antonia Susan Byatt (a quattro mani con Fausto Galuzzi), Anita Desai, Amitav Ghosh, Hisham Matar, Rachel Cusk, Tash Aw. Al momento è all'opera su *The Shadow King*, di Maaza Mengiste, in lizza per il Booker Prize 2020.



«Dalla sua penna, o tastiera, esce una lingua “soave”. Impeccabile. Spasmodicamente precisa. La preparazione con cui si avvicina ai suoi autori è assoluta ed esemplare: un’immersione totale, spesso non solo virtuale ma anche reale, nei mondi che deve tradurre, siano essi Londra o Calcutta. E non solo oggettiva, documentaria, ma anche soggettiva, sensoriale. Per non perdere nessun riferimento, nessuna sfumatura; per immergersi nei suoni, negli odori, nei paesaggi, nelle luci... Una sorta di metodo Stanislavskij della traduzione. Ogni lavoro di Anna Nadotti è un vero e proprio incontro di mondi, tra inevitabile distanza e appassionata riappropriazione. Noi lettori tutte queste cose non le sappiamo, ma stiamone certi: le leggiamo». [motivazione completa allegata]

Il premio ai vincitori sarà offerto dalla cantina **I Vignaioli di Santo Stefano Belbo** che consegneranno a ciascun premiato una bottiglia di Moscato d’Asti DOCG 2020 per ogni domenica dell’anno, 52 bottiglie per celebrare, oltre al Premio Pavese, anche la nuova annata del vino più importante di Santo Stefano Belbo.

Con l’edizione 2020 del Premio nasce la collaborazione tra la Fondazione Cesare Pavese e le **Cantine Ceretto**, proprietarie assieme alla famiglia **Scavino** de I Vignaioli di Santo Stefano, con l’obiettivo di celebrare il connubio tra cultura contadina e letteraria che caratterizza l’anima di una terra, quella di Langa riconosciuta in tutto il mondo grazie alle sue unicità.

Il tartufo d’Alba, offerto dall’**Ente Turismo Langhe Monferrato Roero**, sarà il consueto ospite della giornata di premiazione a ulteriore suggello del dialogo tra le eccellenze del nostro territorio.

Il Premio Pavese 2020 si arricchisce di una sezione dedicata alle **scuole**. Nel corso della premiazione di domenica 25 ottobre verranno premiati i ragazzi delle scuole che hanno partecipato al concorso dedicato ai temi del romanzo *La luna e i falò*. L’**Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe Monferrato e Roero** e la **Fondazione Cesare Pavese** metteranno a disposizione della scuola vincitrice materiale didattico a sostegno dell’istruzione in un periodo complesso per tutte le scuole d’Italia.

IL PROGRAMMA

LA GIORNATA DI SABATO 24 OTTOBRE

Il giorno precedente la cerimonia di premiazione, **sabato 24 ottobre 2020**, un ricco programma di appuntamenti e ospiti accompagnerà pubblico e lettori.

- **ore 11,30** – Chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo
Omaggio a Cesare Pavese a cura del Centro Studi Piero Gobetti.
Con Pietro Polito, direttore del Centro Studi Piero Gobetti.

Un ritratto per Cesare Pavese.

Presentazione dell’opera originale di Paolo Galetto dedicata a Cesare Pavese per i 70 anni della scomparsa dello scrittore.

- **ore 15** – Chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo
Le Langhe di Cesare Pavese patrimonio Unesco.



Roberto Cerrato, direttore dell'Associazione Paesaggi Vitivinicoli Langhe Monferrato e Roero; Mauro Carbone, direttore dell'Ente Turismo Langhe Monferrato e Roero; Roberta Milano, Digital strategist per il turismo; Mafe de Baggis, Digital media strategist del Turismo

- **ore 16** – Chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo

Le colline del Moscato, le colline della Luna e i falò.

Alberto Sinigaglia dialoga con Bruno Ceretto

- **ore 17** – Chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo.

“Tu sei tutto nel gesto che fai”: Cesare Pavese a 70 anni dalla morte.

Partecipano: i **membri della giuria** del Premio, i **premiati dell'edizione 2020**, **Stefano Petrocchi**, direttore della Fondazione Bellonci e del Premio Strega.

Con un contributo in video di **Sandro Veronesi** a 70 anni dalla vittoria del Premio Strega da parte di Cesare Pavese.

Nel corso dell'incontro verranno presentati due eccezionali **documenti inediti**:

Cesare Pavese. L'uomo.

Un ritratto intimo e inedito dello scrittore attraverso i ricordi e gli aneddoti di Maria Luisa Sini, nipote di Cesare Pavese e Gabriella Scaglione, figlia di Pinolo Scaglione - il Nuto del romanzo “La luna e i falò”.

Viene presentato il documentario con l'intervista inedita a Maria Luisa Sini, nipote di Pavese, figlia della sorella di Pavese, e Gabriella Scaglione, figlia di Pinolo Scaglione - il Nuto del romanzo *La luna e i falò*. Maria Luisa Sini racconta il suo rapporto con lo zio, restituendoci la personalità di un uomo osservato dallo sguardo di una bambina, per un ritratto inedito, intimo e personale di Pavese, che anche nel privato e in famiglia si distingueva per la sua elevata sensibilità e profondità d'animo. Lo “zio Cesare” era solito giocare con le nipoti, aiutarle nei compiti a casa e discutere con il cognato. La vita familiare si rispecchiava in quella pubblica di editore e scrittore: un'immagine tracciata dalla famiglia e da chi ha vissuto con lui ogni attimo della sua vita.

Il documentario è stato realizzato dalla Fondazione Cesare Pavese per il 70° anniversario della scomparsa dello scrittore.

Cesare Pavese tra storia e memoria. Conversazione con Carlo Ginzburg.

Viene presentata l'intervista, concessa a Giulia Boringhieri espressamente per questa occasione da **Carlo Ginzburg**, uno dei massimi storici viventi, figlio di Leone e Natalia Ginzburg, amici carissimi dello scrittore. Un'opportunità straordinaria per conoscere alcuni tratti inediti dello scrittore di Santo Stefano Belbo, fra distacco critico e partecipazione personale.

- **ore 20.15** – Chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo

L'estate perduta. Ballata per Cesare Pavese.

Recital con Alessio Boni, Marcello Prayer, Francesco Forni e Roberto Aldorasi.

Prova generale aperta al pubblico.

- **ore 21.45** – Chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo

L'estate perduta. Ballata per Cesare Pavese.

Recital con Alessio Boni, Marcello Prayer, Francesco Forni e Roberto Aldorasi.



La vita e l'anima di Pavese sono rievocati in un racconto a due voci e due strumenti, margini di una ferita tra infanzia ed età adulta, città e campagna, desiderio e incapacità di essere amati, solitudine e impegno civile, estasi e realtà, mito e storia. Per l'occasione vengono proposti brani di Pavese in versi e in prosa. Le canzoni in lingua inglese che fanno da contrappunto ai passi recitati sono tratte da alcuni suoi scritti e musicate per la rappresentazione.

I quattro interpreti si presentano sul palco, accompagnati da due strumenti. Leggono, cantano, si fanno il verso, si completano le frasi. Tutti, però, costituiscono un uno: Pavese, che si presenta nelle sue varie sfaccettature.

Prima.

LA GIORNATA DI DOMENICA 25 OTTOBRE

Cerimonia di premiazione Premio Pavese – Chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo
Modera Chiara Buratti

- **ore 10 – Premio Pavese scuole**
- **ore 11 – Premio Cesare Pavese con i vincitori Eraldo Affinati (narrativa), Renata Colorni (editoria), Elton Prifti e Wolfgang Schweickard (saggistica), Anna Nadotti (traduzione)**

Proiezione documentario *Le colline del mare*

- **ore 21** – Chiesa dei Santi Giacomo e Cristoforo.
di Andrea Icardi. Con Paolo Tibaldi (Beppe Fenoglio) e Davide Dionese (Cesare Pavese). Con la partecipazione di Dindo Capello, Fabio Gallina, Pierluigi Vaccaneo. Interventi di Gianni Farinetti, Piercarlo Grimaldi, Franco Vaccaneo, Albino Morando, Giancarlo Scaglione. Fotografia di Lorenzo Gambarotta. Voci di Beatrice Margiotti e Domenico Strati. Prodotto dal Comune di Santo Stefano Belbo. Partendo dal mare, che fino a due milioni di anni fa copriva queste terre, il documentario vuole ricostruire sotto diversi aspetti, da quello geologico a quello culturale, il territorio che si snoda da Montezemolo a Santo Stefano Belbo, seguendo il corso del torrente che dà il nome all'intera vallata: il Belbo.

L'ingresso agli appuntamenti di sabato 24 ottobre e alla premiazione di domenica 25 ottobre è libero fino a esaurimento posti. **Prenotazione nominale obbligatoria** su <https://fondazionecesarepavese.it>.

L'immagine guida del Premio

Per commemorare l'anniversario della scomparsa di Cesare Pavese, a settant'anni dalla sua morte, il **Premio Cesare Pavese** per la prima volta si è dotato di una propria **immagine guida**, affidata al tratto di un illustratore conosciuto in Italia soprattutto per i suoi acquerelli letterari e apprezzato in tutto il mondo per il suo tratto poetico: **Paolo Galetto**. È un autore che con i suoi lavori esprime emozioni e sentimenti in immagini che evocano arte e poesia. Per il Premio Cesare Pavese ha ritratto lo scrittore mentre, tornato bambino, seduto a gambe incrociate, osserva, sospeso tra cielo e nuvole, le verdi colline delle Langhe, senza farci vedere il volto, ma riprendendolo di spalle, quasi a rispettare la riservatezza di Pavese.



«Mi piace molto l'atto del disegnare – spiega Paolo Galletto – e mi piace molto la prima parte della nostra vita, l'infanzia. Allora ho deciso di disegnare Pavese bambino, immaginare la fantasia come un ritratto visto da dietro, su un tappeto, foglia volante, che ha profumo di campagna e di mare. Inoltre l'infanzia è la cosa più distante dall'idea dell'autodistruzione, dal suicidio. In questo modo mi sembra di perdonare e farsi perdonare da Pavese».

I sostenitori del Premio

Il **Premio Cesare Pavese** è organizzato dalla **Fondazione Cesare Pavese** con il contributo di Regione Piemonte, Comune di Santo Stefano Belbo, Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe Monferrato e Roero, Ente Turismo Langhe Monferrato e Roero, I Vignaioli di Santo Stefano Belbo; in collaborazione con Fondazione Maria e Goffredo Bellonci, Ordine dei Giornalisti di Torino, Premio Strega, Archicultura e Relais San Maurizio. Media partner: IVM Multimedia, Radio Alba e Radio Vallebelbo.

Fino al 2018 il Premio Cesare Pavese è stato organizzato per trentacinque anni dal Cepam, Centro Pavesiano Museo Casa Natale, l'associazione no profit costituita nel 1976 per la promozione e lo sviluppo culturale e socio-economico del territorio.

Info al pubblico – Fondazione Cesare Pavese:

0141.840894 - 366.7529255 - www.fondazionecesarepavese.it - info@fondazionecesarepavese.it

Ufficio stampa Premio Cesare Pavese

Paola Galletto – pao.galletto@gmail.com – 3407892412 | Federica Costamagna - federicacos@gmail.com